

**Storia****Ritratto d'un uomo-simbolo degli ideali risorgimentali**

# Quel bersagliere «eroe della Breccia» che cadde a Porta Pia

Ha discendenti bresciani il cremonese Giacomo Pagliari, a cui è dedicata una raccolta di saggi

Anita Loriana Ronchi

BRESCIA. Il ritratto di un uomo che fu portavoce in prima persona dei più alti ideali risorgimentali e che, paradigmaticamente, cadde ucciso a Porta Pia il 20 settembre 1870, data che sancì l'annessione di Roma al Regno d'Italia. Giacomo Pagliari era nato a Persico Dosimo, in provincia di Cremona, nel 1822. Reduce dalle campagne del 1848, 1849, di Crimea e del 1859, 1866 e 1870, nella missione romana fu posto al comando del 34° Battaglione bersagliere nell'undicesima Divisione del IV Corpo d'armata.

«L'eroe della Breccia» è stato insignito di numerose onorificenze e molti riconoscimenti, anche postumi, inclusa la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria. La sua parabola è rappresentata in molte opere d'arte e i suoi cimeli esposti in vari musei, tra cui Torino, Milano, Brescia, San Martino della

Battaglia, Cremona, Roma. A Brescia vive il nipote, Massimo Pagliari, diretto discendente di Costantino, il fratello più giovane di Giacomo, curatore assieme a Liliana Ruggeri del volume «Giacomo Antonio Innocente Pagliari 1822-1879. L'uomo, il bersagliere, il veterano delle storiche battaglie dell'unità d'Italia» (edizioni Studium), che verrà presentato domani in città. **L'opera.** Un'opera, il curatore, che si fonda su «un'analisi attenta dei documenti, dei luoghi vissuti da Giacomo, delle lettere inviate ai familiari, delle annotazioni contenute nel prezioso taccuino di comando rinvenuto nel taschino della sua uniforme». Nel 1870 Giacomo giunge nell'Urbe e, prima dell'attacco, è di stanza a Villa Albani, circondato da antichità classiche. La storica Elena Lucchesi Ragni, che firma il

Massimo Pagliari  
con Liliana  
Ruggeri  
cura la  
pubblicazione  
di vari autori  
edita da Studium

saggio «Giacomo Pagliari e la breccia di Porta Pia: l'arte costruisce il mito», osserva: «Chissà se, prima della battaglia, abbia avuto modo e tempo di guardare la Villa dove gli affreschi, le sculture scelte da Winkelman davano mostra di magnificenza, così come il grandioso e intatto giardino all'italiana inciso cento anni prima da Giovan Battista Piranesi e documentato dieci anni dopo la battaglia da una bella fotografia?».

**Iconografia.** Lucchesi Ragni riporta numerose testimonianze iconografiche dell'episodio-chiave per il completamento dell'unità nazionale. Elemento ricorrente della documentazione che ne fa memoria sono proprio le mura di Roma, la breccia aperta alla destra di porta Pia, la carica dei bersagliere.

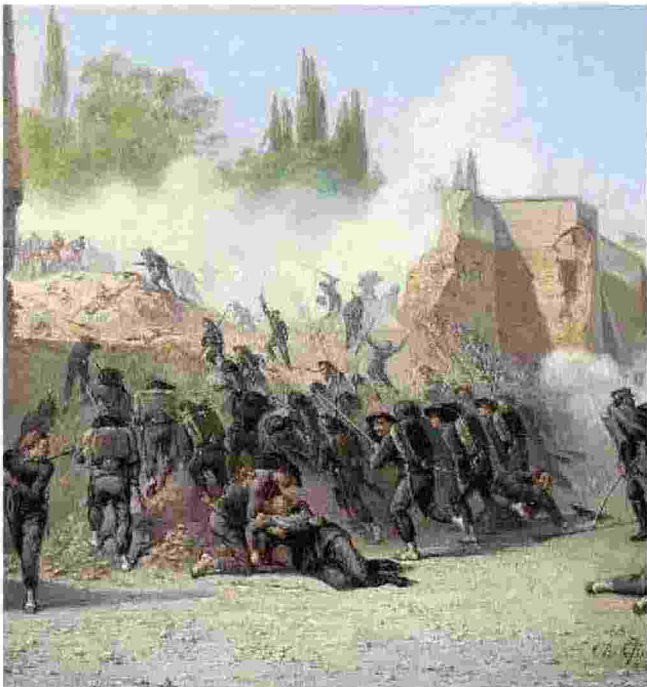
La storica dell'arte cita, accanto agli altri, il pittore napoletano Michele Cammarano (1835-1920), che meglio fu in grado di riprodurre il mito dei

bersagliere e che forse aveva conosciuto personalmente il maggiore Pagliari, tanto che lo ritrasse nel pieno della sua funzione. L'ultimo e più rappresentativo monumento al Bersagliere fu eretto nel 1932, e avrebbe dovuto - secondo l'idea emersa nel Congresso nazionale dell'arma tenutosi a Mantova nel 1926 - essere situato nel piazzale antistante la Porta. «Ma i tempi - racconta la studiosa - secondo il pensiero di Mussolini erano prematuri e, solo con la firma dei Patti lateranensi nel 1929 ed un clima politico apparentemente più disteso, l'annosa questione prese una piega attuativa».

La scelta cadde sul progetto di Publio Morbiducci, apprezzato anche dal duce e l'inaugurazione della figura in bronzo avvenne in un clima di grande festa, tra suoni di fanfara e l'ondeggiare di 50.000 cappelli piumati. //



**La scultura.** Giacomo Pagliari nell'opera di Adolfo Pantaresi (1895)



**La battaglia.** Dipinto su tavola dell'olandese Carl Max Quaedlieg

## Domani un incontro di studi nel Salone Vanvitelliano



«Giacomo Pagliari 1822-1879. L'uomo, il bersagliere, il veterano delle storiche battaglie dell'unità d'Italia» è l'incontro che si terrà domani, alle 17.30, nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia, per iniziativa di Istituto della storia per il Risorgimento italiano e Ateneo di Brescia, col Comune di Brescia. Porteranno il loro

saluto il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, il presidente dell'Ateneo Antonio Porteri, e Massimo Pagliari. Interventi di Maria Luisa Betri, Luciano Faverezani (Isri); Elena Lucchesi Ragni e Liliana Ruggeri. Sarà donata alla città una medaglia commemorativa, opera di Federico Severino. Ingresso solo con Green pass; prenotazioni: [ateneobs@ateneo.brescia.it](mailto:ateneobs@ateneo.brescia.it).

